

CONFESERCENTI L'ASSEMBLEA REGIONALE TOSCANA CONFERMA NICO GRONCHI PRESIDENTE

Commercio, la ripresina resta molto timida

FIRENZE OTTO anni di crisi in picchiata per il commercio e poi un modesto 1% di crescita negli ultimi tre anni. Con un 2017 che non si annuncia migliore. E' la fotografia scattata ieri all'assemblea di Confesercenti Toscana che si è svolta al teatro Niccolini di Firenze. «Vogliamo invertire la tendenza - ha detto l'appena rieletto presidente regionale Nico Gronchi - dopo otto anni di crisi vogliamo inaugurare otto anni di crescita per le piccole imprese».

Certo le critiche alla legge toscana sul commercio non mancano: «Il testo unico sul commercio della Toscana, da esempio virtuoso e copiato in tutta Italia - ha lamentato Gronchi - è diventato uno spezzatino», ricordando che «tre governi diversi, hanno impugnato parti della legge Toscana. Il risultato è che Regione e Comuni non possono programmare niente, con zero regole, per esempio, per gli outlet». Con un duro colpo alle piccole e medie imprese che sono il vero tessuto economico toscano.

CONFESERCENTI ha preso una posizione netta anche sul fronte delle aperture domenicali. «Proponiamo di limitare le aperture - ha detto il presidente - introducendo dodici chiusure fra festivi e domeniche lasciando ai Comuni la facoltà di stringere o ampliare in base agli accordi e alle presenze turistiche». Una proposta dettata da una riflessione sugli effetti del Decreto Salva Italia del 2011 voluto dal governo Monti.

«Non sono aumentati gli occupati, non è cresciuto il Pil abbiamo solo assistito al passaggio del 7% dalla piccola e media impresa alla grande distribuzione». Ma ciò che per Confesercenti è fondamentale è una visione nuova del sistema credito in Toscana. Perché il problema vero non è più il costo del denaro o della garanzia ma «la capacità di far arrivare credito alle imprese e soprattutto alle micro e piccole imprese». Quasi il 90% degli affidamenti garantiti da Italia Comfidi da 5-6 anni a questa parte - ha detto Gronchi, «sono per ristrutturazione del debito e non per investimenti: dobbiamo ribaltare la tendenza».

Negli ultimi quattro anni l'offerta del commercio toscano è molto cambiata. Se i prodotti alimentari hanno visto una crescita 406 unità, medicinali e tabacco seguono con un +190. Chi invece segna un drammatico segno meno sono le edicole e gli articoli di cartoleria (-329) i negozi di abbigliamento (-266) e quelli di prodotti tessili (-248).

Paola Fichera.

MANIFATTURA & SERVIZI
OroArezzo, i segnali sono positivi
«Occasione per aggredire i mercati»
Primo bilancio della fiera: 700 aziende e 900 buyer da tutto il mondo

I NUMERI DEL DISTRETTO
Export: 1 miliardo e 800 milioni (-1,7% nel 2016 sul 2015)
1199 aziende
7.000 addetti diretti

La Casa dei tesori
E' STATA per Arezzo la settimana dell'oro. In contemporanea con la fiera è stata inaugurata a palazzo di Fraternità, in piazza Grande, la Casa dei Tesori, museo che espone gioielli unici creati da artisti fiorentini. In esposizione fino a ottobre anche la Minerva etrusca.

CONFESERCENTI L'ASSEMBLEA REGIONALE TOSCANA CONFERMA NICO GRONCHI PRESIDENTE
Commercio, la ripresina resta molto timida

FIRENZE OTTO anni di crisi in picchiata per il commercio e poi un modesto 1% di crescita negli ultimi tre anni. Con un 2017 che non si annuncia migliore. E' la fotografia scattata ieri all'assemblea di Confesercenti Toscana che si è svolta al teatro Niccolini di Firenze. «Vogliamo invertire la tendenza - ha detto l'appena rieletto presidente regionale Nico Gronchi - dopo otto anni di crisi vogliamo inaugurare otto anni di crescita per le piccole imprese».

Certo le critiche alla legge toscana sul commercio non mancano: «Il testo unico sul commercio della Toscana, da esempio virtuoso e copiato in tutta Italia - ha lamentato Gronchi - è diventato uno spezzatino», ricordando che «tre governi diversi, hanno impugnato parti della legge Toscana. Il risultato è che Regione e Comuni non possono programmare niente, con zero regole, per esempio, per gli outlet». Con un duro colpo alle piccole e medie imprese che sono il vero tessuto economico toscano.

CONFESERCENTI ha preso una posizione netta anche sul fronte delle aperture domenicali. «Proponiamo di limitare le aperture - ha detto il presidente - introducendo dodici chiusure fra festivi e domeniche lasciando ai Comuni la facoltà di stringere o ampliare in base agli accordi e alle presenze turistiche». Una proposta dettata da una riflessione sugli effetti del Decreto Salva Italia del 2011 voluto dal governo Monti.

«Non sono aumentati gli occupati, non è cresciuto il Pil abbiamo solo assistito al passaggio del 7% dalla piccola e media impresa alla grande distribuzione». Ma ciò che per Confesercenti è fondamentale è una visione nuova del sistema credito in Toscana. Perché il problema vero non è più il costo del denaro o della garanzia ma «la capacità di far arrivare credito alle imprese e soprattutto alle micro e piccole imprese». Quasi il 90% degli affidamenti garantiti da Italia Comfidi da 5-6 anni a questa parte - ha detto Gronchi, «sono per ristrutturazione del debito e non per investimenti: dobbiamo ribaltare la tendenza».

Negli ultimi quattro anni l'offerta del commercio toscano è molto cambiata. Se i prodotti alimentari hanno visto una crescita 406 unità, medicinali e tabacco seguono con un +190. Chi invece segna un drammatico segno meno sono le edicole e gli articoli di cartoleria (-329) i negozi di abbigliamento (-266) e quelli di prodotti tessili (-248).

Paola Fichera.

PAOLA FICHERA